LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 23-24 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 281 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti — Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-052 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Tutto l'Ogaden centrale e meridionale si è sottomesso alla bandiera italiana

Bande etiopiche ricacciate oltre il Tacazzè

Comunicato N. 53

Coalizione di capi contro Addis Abeba

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 53:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« Sul fronte del secondo Corpo d'Armata un gruppo di bande eritree ha ricacciato oltre il Tacazzè armati abissini.

« Notevole è l'affluenza ai nostri presidi di popolazioni tigrine che ritornano ai paesi da noi riordinati.

« Sul fronte somalo si è presentato ieri a Gorrahei il capo Hussen Hailé con tutti gli altri capi e notabili degli Ogaden Rer Dalal. Hussen Hailé ha fatto atto di sottomissione a nome della sua tribù e ha chiesto di poter partecipare coi suoi 2500 armati alle operazioni contro il governo di Addis Abeba.

« Si sono anche presentati alle nostre autorità politiche sul fronte somalo i capi, notabili e armati degli Ogaden Makahil, degli Ogaden Rer Elmi e degli Scekal Au Hassan, facendo atto formale di sottomissione e mettendo i loro armati a disposizione delle nostre autorità militari. Il capo Abd El Kerim Mohamed, figlio di Mullah, ha completato, d'accordo con la nostra autorità politica in Gabredar, la riorganizzazione della sua tribù Ogaden Bagheri, consegnando un migliaio di fucili.

« Con queste sottomissioni le popolazioni di tutta la parte centrale e meridionale dell'Ogaden hanno dato la loro adesione solenne all'azione italiana.

« L'aviazione come sempre attivissima davanti a tutte le nostre linee marginali ».

La zona di Buia evacuata dalle retroguardie etiopiche

Lo schieramento avversario sul fronte nord rilevato da incessanti esplorazioni aeree

Adigrat, sabato sera.

Dalle ultime ricognizioni aeree risulterebbe che l'esercito etiopico è così dislocato sulla linea del fronte: ingenti truppe regolari si troverebbero a Caffa e a Gondar. Ras Burrù con rilevanti forze si trova nella regione di Gondar. Altri gruppi sono appostati presso Logara nel Sembien, mentre ras Sejum con i suoi armati si trova nel Tembien. A Adi Aro e Sokota e lungo la strada Dessiè-Macallè sono dislocate truppe regolari e irregolari. Forti contingenti si trovano ad Antalo, Quoram e Dessiè, mentre altri di minore importanza sono rimasti al sud del Gheralta e nella regione di Axbi.

Le segnalazioni abissine

Il nostro bombardamento aereo nella zona di Amba Alagi ha valso a interrompere i continui spostamenti compiuti dagli abissini negli ultimi giorni. I nostri osservatori scorgono ancora durante le ricognizioni gruppi separati che percorrono le carovaniere lungo la valle del Mescio e altri gruppi nella zona tra Enda Micael-Valle Bela e valle Meaghi che sono essenzialmente boscose.

All'apparire dei nostri velivoli si notano ancora sopra le alture le segnalazioni fumogene degli abissini; ciò prova che i loro posti di avvistamento antiaerei sono tuttora efficienti. I villaggi generalmente sono deserti, ma nella vicinanza delle nostre prime linee sembra che gli indigeni riprendano il loro traffico normale. I nostri aerei hanno notato ieri una animazione a Scelicot e Antalo, mentre a Bula, che è stata ieri evacuata dalle truppe abissine, si teneva ieri il mercato settimanale.

Continua l'opera di rastrellamento nella zona del Tembien. Sembra che le truppe di ras Sejum più che un proposito offensivo abbiano quello di molestare le nostre retroguardie e retrovie, al momento in cui dovessimo impegnarci in un'azione di vasta portata.

Un'opera difficile

L'opera è quanto mai difficile e perciò necessariamente lenta per il terreno formato da monti e valli che si susseguono in un naturale disordine su linee orizzontali, longitudinali e trasversali che si prestano a imboscate.

L'intendenza ha dislocato in avanti le sue grandi basi logistiche.

Sul fronte del Setit la 41ª squadriglia compie quotidianamente ricognizioni, fatta segno a colpi di fucile e di mitragliatrice. La guerriglia continua tra gli abissini e le nostre bande. Queste ultime hanno superato il Tacazzè essenzialmente al fine di conoscere lo stato d'animo delle popolazioni della riva sinistra del fiume. Dappertutto le bande sono state accolte con segni di letizia da parte di quelle popolazioni, che hanno dimostrato il loro desiderio di sottomettersi, e attendono l'avanzata delle nostre truppe come l'inizio di una vita nuova.

Le dimissioni del Governo bulgaro

Sofia, sabato sera.

Il Gabinetto ha rassegnato stamattina le dimissioni.

Sulla crisi ministeriale si parlava già da diverso tempo: le recenti dimissioni del Ministro delle Finanze Rlaskof facevano ormai considerare la crisi come imminente. Si sapeva già che il Ministro Kiosseivanoff, generalmente designato come futuro Primo Ministro, aveva negli scorsi giorni sondato numerose personalità suscettibili di entrare a far parte di un nuovo Gabinetto.

La cronaca della manifestazione della crisi è breve: stamattina il Primo Ministro Tosef si è recato a Palazzo reale, dove successivamente si recava Kiossivanoff. I Ministri si sono poi riuniti in Consiglio convocato d'urgenza. Poco dopo si apprendeva che erano state presentate le dimissioni collettive del Gabinetto.

Negli ambienti politici si ritiene che la crisi sarà di breve durata. Sarebbe stata presa in considerazione la possibilità di formare un Gabinetto di tecnici.

All'ultimo momento si apprende che, come era previsto, il Sovrano ha affidato l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto a Kiossivanoff.

La morte di Ofelia Mazzoni

Milano, sabato sera.

Si è spenta ieri, nella casa della signora Antonietta Pisa, la scrittrice Ofelia Mazzoni, da tempo apprezzata collaboratrice dell'*Italia*. Scrittrice pensosa e delicata, aveva esordito nel campo dell'arte come attrice a fianco di Eleonora Duse, della quale scrisse un commosso ed acuto profilo.

Ritorno in patria

Re Giorgio di Grecia, il quale sta appunto facendo ritorno in patria e che ha preso imbarco a Brindisi per recarsi ad Atene, fotografato a bordo di una nave da guerra ellenica.

Torbida vigilia parlamentare nei corridoi della Camera francese

Coalizione di sinistra e preoccupazioni elettorali

Parigi, sabato sera.

Nessuna evoluzione vi è da segnalare nella situazione politica. Le grandi manovre politiche continuano nei corridoi di Palazzo Borbone, assorbendo talmente gli interessati da non permettere loro di rendersi conto degli effetti deprimenti che producono sull'opinione pubblica, nè delle conseguenze disastrose che rischiano di avere per il franco.

La campagna dei socialisti e dei comunisti contro il Gabinetto Laval ha recato del turbamento in un gran numero di radicali-socialisti, decisi a formare con i loro vicini dell'estrema il fronte popolare, in vista delle elezioni generali del prossimo maggio.

E' dunque evidente che quei deputati radicali che non possono sperare di conservare il loro posto che grazie all'appoggio dei voti socialisti e comunisti si trovano in comunanza di pensiero e di vedute con quelli che vogliono ad ogni costo rovesciare Laval.

Quest'ultimo alla ripresa dei lavori parlamentari il 28 corrente esigerà, checchè accada, la priorità per i decreti-legge di economia, ponendo, se fosse necessario, la questione di fiducia. Dopo di che non si opporrà che venga posto all'ordine del giorno un progetto tendente a provvedere i danni della politica a mano armata.

Su tale questione il Governo sembra avere abbandonato l'idea di colpire il senatore-sindaco di Limoges ed il Prefetto dell'Alta Vienna, sui quali ricade la responsabilità delle sanguinose zuffe di sabato scorso, ma è poco verosimile che gli elementi moderati del Gabinetto, come Maria e Berard, possano consentire ad accettare delle misure unilaterali contro le « Croci di fuoco ». L'estrema sinistra, che vorrebbe una capitolazione completa del Governo su tale questione, se peraltro è desiderosa di rovesciare il Ministero, non sembra per contro disposta ad assumere il potere in questo momento, a così poca distanza dalle elezioni.

La situazione si presenta dunque più che mai complessa e delicata ed i cinque giorni che ancora ci separano dalla riapertura della Camera non saranno di troppo per continuare a negoziare. Saranno per lo meno cinque giorni di tregua.

Carichi d'armi e di munizioni da Berbera alle retrovie abissine

Traffici e commerci di profittatori e di avventurieri

GIBUTI, novembre.

Da alcuni giorni, una specie di alto commissario abissino trovasi a Berbera per il controllo e lo smistamento delle munizioni e del materiale bellico in arrivo soprattutto dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Svezia e dal Giappone. Parallelamente a Zeilah e ad Aden vennero mandati due sottocommissari mentre, per un ultimo, definitivo controllo, un certo numero di ispettori del Ministero della Guerra è arrivato a Gig Giga e a Aisscia, la stazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, sulla quale sbocca la pista camionabile di Zeilah.

Pare che i fornitori, specialmente quelli che pretesero d'essere pagati non solo in contanti, ma pure in anticipo, abbiano approfittato dell'insperata occasione per sbarazzarsi di tutti i fondi di magazzino e degli scarti di fabbricazione e pare, altresì, che alcuni siano persino giunti a fornire materiale nuovo di qualità scadente e di fattura più scadente ancora.

Virgin, Pollet e C.

In un primo tempo, i rappresentanti dei fornitori (sono sul cranio, nella quasi totalità i capi delle varie missioni militari o tecniche: il gen. Virgin, il maggiore belga Pollet che intascò ben 50.000 talleri, oltre 200.000 lire, per una fornitura di 10 mila F. N. alla guardia imperiale, lo svizzero Oberson, senza contare alcuni pseudo giornalisti inglesi) attribuirono gli incidenti all'imperizia dei soldati o alla cattiva manutenzione del materiale.

Ma numerose proteste, giunte ad Addis Abeba da ogni parte del fronte, finirono per allarmare sul serio il governo etiopico. Erano, a volta a volta, piccoli cannoncini da trincea che scoppiavano alla prima carica, mitragliatrici che s'inceppavano dopo qualche colpo o non incominciavano nemmeno a funzionare, erano cartucce, che sparavano a vuoto. Un incidente, capitato sull'Uebi Scebeli, convinse il Negus che una parte almeno dei suoi consiglieri e fornitori si gabellava allegramente di lui e il professato amore per la sua causa altra non nascondeva che una vorace voglia di far quattrini col minimo sforzo e col massimo rendimento.

Quattro sezioni di mitragliatrici Colt erano dunque giunte a dorso di muletto sul fronte dello Scebeli con un abbondante scorta di munizioni. Ma, dopo averle piazzate con meticolosa cura, i serventi invano cercarono di ingraziare i nostri delle cartucce. Le armi, come si dice, non « giravano ».

Accertato che non si trattava di nastri appartenenti ad altro tipo di mitragliatrice, si attribuì dapprima il mancato funzionamento all'incapacità dei serventi, che, per ordine del comandante la ragione, ricevettero dieci frustate cadauno. Nuovi serventi mandati dalla scuola di Carrire ottennero un risultato ugualmente negativo. Qualcuno, allora, parlò di boicottaggio e il presunto colpevole venne subito individuato in un poveraccio, che aveva servito per qualche tempo al nostro consolato di Harrar.

Confusione ed ignoranza

Un processo sommario lo mandò all'altro mondo, ma le mitragliatrici restarono sempre mute. Uno specialista, infine, giunto dal Quartiere Generale, scompose una macchina e che cosa constatò? Che l'arma aveva soltanto l'apparenza esteriore d'una mitragliatrice Colt. Internamente, era ferravecchia di nessun valore.

Alle scadenti forniture, s'aggiunge l'enorme confusione regnante nella distribuzione delle armi e delle rispettive munizioni. Vi ho già segnalato come verso la fine di ottobre un battaglione abbia abbandonato il fronte e compiuto novanta chilometri di marcia allo scopo di protestare per aver ricevuto fucili belgi e cartucce inglesi e come il Degiac Nassibù per evitare il ripetersi di tanto pericolosi abbandoni, abbia ordinato la fucilazione di tre ufficiali addetti allo smistamento del materiale.

Errori del genere, tuttavia, continuano a ripetersi con una certa frequenza, dovuti qualche volta alle stesse case fornitrici che, per essere pagate, fanno il ricatto di consegnare le armi e non le munizioni, ma molto più spesso alla eterogeneità del materiale (vi sono dodici tipi di fucili nell'esercito etiopico) e soprattutto all'ignoranza e alla pigrizia degli addetti a simile lavoro. Il 999 per mille degli etiopici non sa non solo leggere le lingue straniere, ma nemmeno i numeri arabici e tutti o quasi tutti, invece di affaticarsi a cercare, ordinare le casse, preferiscono spedire le prime che capitano loro sottomano.

L'alto commissario ai rifornimenti dovrebbe rimediare a tutto questo: mettere un po' di ordine e respingere il materiale scadente. Costui venne scelto nella persona del tedesco Schumer.

Da Lygg Jasu a Tafari

Simile scelta a molti europei, residenti da anni ad Addis Abeba, parve la meno indicata, il passato di Schumer, a proposito di rifornimenti bellici, non deponendo affatto in favore del futuro. Non fu appunto costui che, nel 1915, fornì a Lygg Jasu, con pagamento anticipato, quei cento cannoni risalenti almeno alla Repubblica veneta, che il viaggiatore può, ancora adesso, ammirare nelle vicinanze della stazione di Dire Daua?

Fu proprio lui, e per questo appunto il Negus l'ha scelto, volendo forse in tal modo ringraziarlo, magari con un po' di ritardo, dello scherzo mancino giocato al suo pericoloso rivale. Certo Schumer è l'alter ego del famoso meticcio tedesco Davids Hall, capo dell'imperial ufficio stampa, propaganda e rifornimenti. Hall è tornato testè da un lungo viaggio d'affari in Europa presso i mercanti di cannoni e si dice ch'abbia concluso contratti vantaggiosi con pagamento assicurato da un gruppo di banche inglesi. Schumer controllerà così le ordinazioni dell'amico e gli eviterà guai eventuali.

A titolo di cronaca, vi informo che l'attività portuaria di Berbera e Zeilah, nell'ultima Settimana, segna ancora un notevole aumento sulle precedenti: nei due porti, difatti, arrivarono tre cargos inglesi, uno giapponese e uno belga, mentre una flottiglia di oltre cento sambuchi continua a trasportare indefessamente quel materiale che i piroscafi, non a carico completo, lasciano, passando, ad Aden. E a proposito di Aden vi informo infine che la città resta sempre immersa dopo le nove di sera nella più assoluta oscurità, che le esercitazioni notturne di aeroplani a lumi spenti e a motori silenziosi continuano, come continua sempre la costruzione di trincee, ricoveri antigas e casamatte.

Paolo Zappa.

Le regioni dell'Ogaden passate all'Italia.

Disposizioni di S. E. Starace

Nuovo tipo di sapone da bucato — La riduzione dei prezzi del riso — Il controllo sulle merci deperibili

Roma, sabato sera.

In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

« Tra breve sarà messo in vendita il sapone comune da bucato, acidità 43-47 per cento, a L. 205 al quintale all'ingrosso. Esso verrà venduto in due pezzature uniche da grammi 200 e grammi 400, del costo rispettivamente di lire 0,50 e lire 1.

« Su mia richiesta l'Ente Risi ha preso i provvedimenti necessari per ridurre i prezzi del risone, in modo da consentire tecnicamente e praticamente all'industria di rientrare entro i prezzi stabiliti dal Comitato permanente di vigilanza.

« I Segretari federali vigilino, pertanto, perchè detti prezzi all'ingrosso siano osservati.

« Qualora, per particolari esigenze locali, fosse sentita la necessità di quotare, tra i prezzi indicativi, anche merci deperibili o a quotazioni rapidamente variabili, quali il pesce, i prodotti ortofrutticoli, le uova fresche da bere, ecc., sarà opportuno fare a parte un listino bisettimanale o trisettimanale, che dovrà essere concordato con le organizzazioni sindacali dei produttori e dei commercianti, e che impegnerà i venditori all'osservanza della stessa disciplina corporativa che vige per gli altri prezzi indicativi dei Comitati intersindacali ».

Via Dalmazio Birago sostituisce a Roma la ex-via Bruxelles

Roma, sabato sera.

Un'altra strada di Roma ha cambiato nome da stanotte. Si tratta di via Bruxelles, che è stata ribattezzata con il nome di un puro eroe, il sergente Dalmazio Birago, ucciso da una pallottola dum dum di fabbricazione belga.

La sostituzione della targa che era incastrata nel muro del palazzo Dante della Rovere è avvenuta questa notte, con lo stesso procedimento seguito per quanto fu fatto per il viale Liegi. Un gruppo di fascisti della vecchia guardia ha tolto la targa ove si leggeva via Bruxelles sostituendola con un'altra ove è scritto il nome di Dalmazio Birago. Avvenuta la sostituzione, la vecchia guardia del Fascismo romano ha riposto con un possente « A noi! » al saluto al Duce.

GIORNO PER GIORNO

Attività diplomatica nel disordine europeo

Le note inviate ieri dai principali Governi in risposta alla nota italiana esprimono tutto il desiderio che si ritorni presto ad uno stato normale e ad una situazione di pace. Ma è senza importanza desiderare la pace quando non si fa nulla per ottenerla, anzi si svolge una politica che aumenta la confusione generale. Non esistono precedenti nella storia del mondo di una situazione così contraddittoria ed imbrogliata come quella esistente tra noi ed i nostri « amici » di oltre frontiera.

L'assenza dell'Italia dalla comunità europea ha creato una profonda inquietudine; non per colpa nostra l'equilibrio è stato rotto e non si sa come crearne uno nuovo. Anche Londra sente la necessità che sia posto fine all'imbroglio che essa ha creato, ma tanti interessi contraddittori sono in giuoco che una soluzione non può essere prossima.

Nell'attesa, intensa azione diplomatica. Baldwin ha lasciato immutato il suo Ministero. Si osservano nella diplomazia britannica le seguenti direttive: da un lato riavvicinamento alla Russia, dall'altro sforzi per una più intima collaborazione con gli Stati Uniti. Si pensa naturalmente al problema italo-anglo-etiopico, ma anche a quello giapponese. Questa politica inglese pare abbia indotto il Governo di Tokio ad una sosta nella sua azione che mira al controllo della Cina del Nord.

Anche Laval, preoccupato non solo dai problemi di politica estera ma anche dalla grave crisi interna, resta rimane inoperoso. Egli ha avuto colloqui con Clerk, con Cerruti, con Magliono e con l'Ambasciatore russo, mentre a Berlino l'Ambasciatore francese aveva una lunga intervista con Hitler e von Neurath.

A Ginevra, imminente riunione del Comitato Coordinatore. La Gran Bretagna mira ad esercitare una nuova pressione sull'Italia facendo decidere l'*embargo* sul petrolio e sul carbone. Gli Stati Uniti non possono vietare l'esportazione di questi prodotti; Roosevelt la può sconsigliare ma non gli è possibile andare oltre, dovrebbe presentare, per aderire alle pressioni inglesi, una nuova legge al Congresso, che non potrebbe essere approvata che fra molti mesi.

L'Italia è già rifornita di petrolio e di carbone per un lungo periodo, lo sarà ancora di più prima che l'eventuale *embargo* sia deciso, in ogni caso troverà sempre chi le venderà i prodotti che le occorrono. Nessuna sanzione della terra può soffocare il desiderio degli uomini — educati alla concezione mercantile britannica — di vendere e di guadagnare.

il lettore

Impressionante caso di telepatia

Compare al piccolo figlio pochi minuti prima di morire

Roma, sabato sera.

Si ha notizia da Tivoli di un singolare caso di telepatia. In quel civico ospedale, a soli 23 anni, moriva tale Bianca Baroncini. La poverella, che aveva superato un parto difficilissimo e un attacco polmonare, decedeva, nonostante le cure più assidue, in seguito a infezione puerperale.

Al figlio maggiore, il piccolo Luigi, di 3 anni, in casa della zia in Casapo, mentre era con due cugini e con gli zii, appariva la mamma pochi minuti prima che alla spirasse e l'invitava ad andare con lei. Il bambino si rifiutava adducendo il motivo che non vestiva l'abito da festa.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 novembre 1935)

TORINO	88	64	41	16	12
BARI	5	81	82	42	12
FIRENZE	84	26	66	29	4
MILANO	81	33	47	37	23
NAPOLI	73	56	18	87	33
PALERMO	55	19	70	75	3
ROMA	23	64	83	4	75
VENEZIA	38	56	17	46	6

TORINO DI GIORNO

L'oro alla Patria

Medaglie, trofei di vittorie e ricordi cari, simboli di un plebiscito popolare

L'offerta dell'oro da parte della cittadinanza torinese assume ogni giorno più l'aspetto del vero e proprio plebiscito popolare. Oggi come sempre, Torino, in tutte le sue classi sociali, in ogni categoria dà prova del maggior civismo. L'appello lanciato dalla Patria ha trovato tutti solidali, con unanimità di intenti e pieno spirito di comprensione del particolare momento della vita nazionale.

Episodi commoventi vengono segnalati da ogni parte, ciascun Gruppo Rionale ha la sua collana di aneddoti che, riferiti poi nei conversari dei camerati, diffusi nelle famiglie, formano nuovo sprone e vivo incitamento a proseguire nella campagna iniziata.

Gli sportivi sono in prima linea: usi a lottare ed a faticare per una gloria non locata da sentimenti edonistici di lucro, essi sanno ben volentieri disfarsi di quei segni esteriori che testimoniarono delle vittorie attenute. Così numerosissime sono le medaglie raccolte dalla sottoscrizione pubblica, le coppe, le targhe, i trofei dati da singoli sportivi o da società.

Al «Mario Gioda» il signor Eugenio Casalis, uno dei campioni dell'anziano e glorioso «Club Audace» ha consegnato il completo medagliere; centoventi medaglie, in buona parte d'oro.

Durante la visita fatta ieri dal Vice-Segretario del Fascio di Torino, Almerigi, alla sede dello Stabilimento Carrozzeria Farina, con una simpatica cerimonia di schietto stile fascista, sono state consegnate a lui, perchè siano date alla sottoscrizione medaglie d'oro, coppe e targhe di proprietà della Ditta, del Dopolavoro e dei titolare, il quale ha personalmente offerto la catena dell'orologio e 14 medaglie, tra le quali di particolare valore morale la medaglia d'oro assegnatagli per la partecipazione al primo Prestito Nazionale e la medaglia d'oro per benemerenza acquisite nella lotta contro la tubercolosi.

Agli operai riuniti, dopo brevi parole del cav. del lavoro Giovanni Farina, ha parlato Francesco Almerigi coprimendo il ringraziamento del Federale per il significativo gesto da essi compiuto. Una vibrante manifestazione al Duce ha concluso l'adunata.

La fotografie che pubblichiamo ci dispensano dal commento: folla di popolo, dell'umile, fortissimo popolo torinese, è quello che accorre a portare oro alla Patria. Per questo senso di plebiscitaria adesione è luogo a bene sperare nella vittoria, anzi v'è maniera di trarre certo auspicio in che nulla riuscirà a stroncare la resistenza di un popolo convinto della giustizia di sua causa e fermissimamente deciso a sostenerla con tutte le sue forze.

L'affluenza degli offerenti d'oro presso un Gruppo fascista rionale.

RONDA

Le donne, i cavalier...

Un «assiduo» ci ha scritto: «Non crederete che sarebbe opportuno richiamare il sesso maschile all'osservanza di quei doveri verso l'altro sesso, che non sono esponenti di convenzionale cavalleria, ma corollari del rispetto che ogni uomo deve ad ogni donna perbene e particolarmente a chi è madre? Nei tram, quando entra una donna, anche se per l'età o altri motivi bisognosa di star seduta, raramente un uomo si alza a cederle il posto. Restiamone il ritorno a regole di cortesia che sono poi regole di bontà, e che mi italiani — e specialmente noi torinesi — non dovremmo mai aver perdute».

Ultimamente. Ma come si fa a richiamare il sesso maschile ecc. ecc.? Non è una cosa semplice, e temiamo forte che un accenno su questa rubrica basti appena appena... a lasciar il tempo che troverà. Ogni lettore crederà che il richiamo non sia diretto a lui — modello di educazione e di galanteria — ma al vicino di destra.

E poi questo riferirsi di cavalleria, che in effetti s'è verificato a tende ad ancorarsi, ha sottili e complessi origini di carattere psicologico e sociale che sarebbe interessante (ma lungo) indagare, ma che in verità non ridondano a totale scapito del sesso forte.

Negli ultimi tre o quattro lustri, in tutto il mondo, la donna s'è messa per la strada della emancipazione, ha voluto mascolinizzarsi, s'è agitata e ha gridato per credere a farsi credere in tutto pari all'uomo. A chi non è capitato di rimaner scornato e confuso per essersi alzato in tram a cedere il posto a una signora o signorina che rifiutava l'offerta? Certe volte si capiva che era per amor del vestitino pieghettato, ma certe altre il premuroso cavaliere non scorgeva che un sorrisetto altero, il quale sembrava dire: «Ci credete ancora creature deboli e delicate? Non siamo più le compagne timide e impaurose d'un tempo, ma le camerate forti, audaci, sportive».

L'uomo allora ha cominciato ad alzare le spalle e a non guardarsi più attorno. E se talvolta non vede nemmeno una sofferente o una gravidanza (a onor del vero caso rarissimo, ma non per questo meno vergognoso) forse non lo fa per cattiveria.

Ci creda il nostro «assiduo»: sono le donne che hanno distrutto buona parte della cavalleria; e sta a loro (e ci tenacemente ripristinarla. Intanto, da quel buon diavoletto che in fondo è, sarà lieto di tornar dannapo.

mac.

Combattenti e folla di popolo

sfilano dinanzi alla salma del Maresciallo Giardino

Su un cuscino di velluto azzurro Savoia spiccano alla destra il Collare dell'Annunziata, le medaglie al valore e quelle delle campagne di guerra; su un altro cuscino alla sinistra è posato il bastone da Maresciallo. In alto domina la salma una riproduzione della Madonnina del Grappa quale il Maresciallo volle donare ancora pochi giorni or sono ai reggimenti di stanza a Torino. La dolce figura della Madonnina del Grappa, a cui tante volte, nelle ore più tragiche della guerra, volò il pensiero dei combattenti, veglia ora l'ultimo sonno del Maresciallo, il cui viso è composto in un atteggiamento di serenità e di pace.

Il popolo che sfila dinanzi estremo saluto al difensore del Grappa. Uomini di tutte le età, ragazzi usciti dalla scuola che prima di rincasare hanno voluto compiere quest'atto di reverente ossequio, combattenti di tutti i fronti e di tutte le trincee, donne del popolo e dame, mutilati e grandi invalidi che si sono fatti accompagnare fino alla camera ardente; indistintamente tutti compresi da un solo pensiero doloroso, dal desiderio di salutare ancora una volta il prode Soldato che negli anni della guerra seppe essere, con le sterminate croniche legioni dei suoi fanti, una scolta ai confini della Patria.

Nella camera ardente sono stati deposte le corone della famiglia e quella del Maresciallo

I visitatori affluiscono alla sede della Scuola d'Applicazione, ove trovasi la salma del Maresciallo.

alla Salma sosta alcuni istanti salutando romanamente e ricordando la fulgida vita di questo Soldato che nelle ore della guerra come in quelle della pace visse adempiendo sempre il suo dovere, sorretto ed animato da un alto spirito patriottico, da una sicura sapienza militare, dalla più completa dedizione alle cause dell'Italia e della Monarchia.

Nella sala dei rapporti della Scuola di Applicazione ove riposa l'ultimo sonno la salma del Maresciallo Giardino è stato stamane un continuo affluire di popolo che ha voluto porgere un Caviglia. Come si conviene per un Soldato queste e le altre molte corone, sono in alloro e recano nastri azzurri con semplici scritte.

Nel corridoio sono state collocate molte altre corone tra cui quelle di S. E. Baistrocchi, del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, di molti generali, dei principali Istituti di istruzione militare mentre molte altre continuano ad affluire.

La salma è vegliata da ufficiali superiori ed il pubblico con flusso continuo ed incessante sfila dinnanzi al Feretro.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	66 25	66 —
100	Id. 3. c.	66 —	66 20
100	Pr. Rend. 3½	68 —	68 —
100	Id. 3. c.	68 25	68 20
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	401 —
500	Torino 4½ c.	399 75	398 5/8
500	Torino 5 n.	104 —	104 —
500	S. Paolo 3½	374 50	374 —
500	Id. 4 (già 5) n.	401 00	402 50
500	Ferrov. 3 c.	264 —	263 50
500	El. Perr. 4½ c.	408 00	407 50
100	S.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	500 —	500 —
500	Miglier. 4	378 —	376 —
1000	B. d'Italia	1505 —	1510 —
500	Mediterraneo	433 —	440 —
500	Meridionali	535 —	538 —
5	Lloyd Sab.	4 10	4 20
500	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	139 —	139 —
10	Italiana Gas	11 275	11 225
100	Elettr. A. I.	91 50	90 7/8
50	Sip	46 —	46 —
200	Terni	191 —	191 —
100	Valdarno	141 —	142 —
250	Merid. Elettr.	230 —	230 —
75	F. C. E.	74 —	74 —
100	Sesa	67 7/8	68 —
200	Edison	334 —	332 —
500	Savigliano	685 —	685 —
150	Nebiolo	139 —	139 —
125	Ranchiero	156 —	157 —
50	Tecnosidi	58 —	58 —
200	Ilva	168 50	168 50
200	Piat	318 50	320 50
50	Ansaldo	36 50	37 —
17.50	M. Amiata	25 75	25 —
100	Napoletani	159 —	160 1/8
350	Monteponi	377 —	386 —
5	Schiapparelli	4 60	4 725
100	Mira Lanza	103 25	103 50
75	Cir	160 —	160 —
200	Acqua Potab.	430 —	430 —
70	Fiorio	47 —	47 —
25	Venchi-Unica	29 7/8	29 7/8
350	Viscosa	330 50	336 —
25	Valli Lanzo	31 25	31 50
600	Lane Borg.	1275 —	1275 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cart. Ital.	109 —	110 —
225	Cart. Burgo	305 50	308 25
80	Furnaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 81,80; Londra 61,18; Svizzera 401,50; New York 12,595.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Orchestra Angelini; Musica da ballo — 17.20: Educ. Lotto e Canzoncie dei bambini — 17.40: Trasmissione dall'Asmara — 17.55: Notizie agricole e bollettino prezzi — 18.10-18.20: Rubrica della signora — 18.45: Comunicati Dopolavoro e dischi — 19-20.20: Notiziari esteri — 20.40: Cronache sportive — 20.50: Valzer da concerto diretti dal M.o Petralia — 21.30: Trasm. da Parigi: «Il re cervo», favola in 4 quadri di Carlo Gozzi (traduzione francese di Mortier) — Dopo la commedia: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.16-20.20: Musica varia — 20.50: Serata di musica sinfonica, e d'opera diretta dal M.o U. Morelli — Ing. E. Lombardi: «Il radiotelefono in automobile», conversazione — 21.45: «Nanika Sam», opera in 2 atti di A. Franchetti, diretta dal M.o Morelli — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Palermo: 20.45: Varietà — **Vienna:** 19.30: «Il cugino di Diogene», operetta in 3 atti di Kienzle — **Lyon la Doua:** 21.30: «Rose il suonatore di flauto», operetta di Genin.

GIOCHI E PASSATEMPI

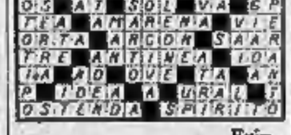
TRIANGOLO MAGICO

Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Imperatore di Roma dopo Tiberio. Demente furioso, venne ucciso dai tribuni pretoriani: Caligola — 2) Cherea e Cornelio Sabino; 2) La lingua ufficiale in Etiopia; 3) L'insegna degli imperatori romani ricca di porpora e d'oro; 4) Mammiferi perissodattili dalle forme tozze, dall'aspetto di rosicanti; 5) Avvolgimenti, cerchi; 6) Altro nome di Artaserse III re dei Persiani; 7) Articolo.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate



Frin

Seguendo la Cronaca

O. RODI e FIGLI
1 PIAZZA SAN CARLO
Paletò invernali per Uomo e Ragazzi. Modelli classici e sportivi. Per ogni modello disegno e qualità adatti. Prezzi modici.
Visitate domani le nostre vetrine.

L'ITALIANISSIMA
BOTTEGA DEL CAFFE'
di via Garibaldi 11, vende la sua miscela al pubblico. Miscela «*Sublime*» L. 3,60 l'etto; «*Augusta*» 3,40; «*Superiore*» 3,20; «*Extra per famiglia*» 3,05; Portorico crudo Lire 20 il chilo.

SACONNEY GIOCATTOLI
Unico gran specialista che vende solo giocattoli. Natale si approssima! *Via S. De Bonnas 27.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

da BIANCHI
LE PIU' BELLE COLLEZIONI di TAPPETI
la migliore produzione italiana, tutta merce di prima scelta, nei più svariati tipi, disegni e misure. Tappeti in cocco in cotone in lana.
i prezzi sono rimasti invariati
Ricco assortimento di arazzi, scendiletto, passatoie, zerbini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Succ. F.lli NICOLA
NUOVO INDIRIZZO
Via Roma ang. Principe Amedeo
Biancheria, tele rie, maglierie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21.15: «Fellow» di H. Bernstein.
ALFIERI (Comp. Picasso) — Ore 21.15: «La guarnigione incantata» di A. Colantuoni.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21.15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21.15: «Cane e gatto vanno d'accordo» di D. Sera e Chiri.
ROMANO (Comp. dialettale piem.). — Ore 21.15: «Quadriglione permanente» di Valabrega e Prato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21.15: I sette castelli del diavolo
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23.30.
BALBO: Illusista «Dunga-Inel, amore».
SUPER-DANTE: 16.30: Thè, 21: Rallu.
AUGUSTA: Ballets J. Dalmar 16 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15.15 e 21.15: «Felice» di Bernstein. — **ALFIERI:** Ore 15.15 e 21.15: «La guarnigione incantata». — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 21.15: «Il barbiere di Siviglia». — **ROSSINI:** Ore 15 e 21.15: «Cane e gatto vanno d'accordo». — **ROMANO:** Ore 15.15 e 21.15: «Quadriglione permanente». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21.15: «I sette castelli del diavolo».

I divertimenti

QUANDO? DOVE?
La nuovissima edizione del CAVALLINO BIANCO
la più famosa delle operette moderne, quando e dove riapparirà a Torino? Dove saranno accolti ed entusiasticamente applauditi gli originali *Sallerino Stiriani*, la trascinante coppia *Clari Tobodi - Siefrido Arno*, la danzatrice *Maly Fedezuk* e il suo ballerino *Flamm*, l'ingenua *Lial Frank* e tutta la brillante comitiva animata, pianificata e rinnovata da E. Schwarz?

Spettacoli cinematografici

AUGUSTO: «L'aria del Continente» Angelo Musco, L. Gioia, R. Ancelmi.
VITTORIA: Rondò Veneziano (Maria Eggerth) e Compagnia Nazzari 1935.
STATUTO: «Scuola». Jean Parker.
CHIABRELLA: Disegni in paradisolaico Warner) e «Fantasie ungheresi».
BALBO: «Piccolo colonnello» e Rivista.
IDEAL: «Nave di Satana» e Varietà.
ALPI: Serpente a sonagli. N. Beenal.
NAZIONALE: Casta diva. R. Eggerth.
Lunedì: «La vedova allegra».
MASSIMO: Moglie indiana. S. Sidney.
Lunedì: «La vedova allegra».
ITALIA: «Il Conte di Montecristo».
SAVOIA: Il figliuol prodigo. Trenker.
VINZAGLIO: «La maschera di cera».
SALAZZURRA: Figli del deserto e Var.
CORSO: Lo scandalo del giorno. Gable.
REX: Capriccio spagnuolo. M. Dietrich.

Il trionfo di
CLARK GABLE
al CINECORSO
prosegue e si accentua.
Una folla densissima accorre alle rappresentazioni de
LO SCANDALO DEL GIORNO
incomparabile modello di film giallo-semiserio, con ricchezza moderna di ambienti e abiti fantasia.
CONSTANCE BENNETT
la donna più elegante del mondo
trionfa a sua volta, sia come attrice, sia come arbitra di eleganze e di mondanità. Concorrono al clamoroso successo numerosi altri attori e attrici ammirevoli e seguitamente *Bille Burke*, la cui interpretazione di una figuretta muliebre tipica è un vero gioiello.

RISATE CLAMOROSE
al CINEMA AMBROSIO
per ANGELO MUSCO
protagonista irresistibile della sua commedia preferita *L'aria del continente*. Lo coadiuva brillantemente un complesso di ottimi attori, tra i quali primeggiano *Leda Gloria* e *Rosina Anselmi*.

Al CINE REX
per pochi giorni
MARLENE DIETRICH
CAPRICCIO SPAGNUOLO
il film che deve scomparire da tutti gli schermi del mondo il
28 NOVEMBRE 1935
E' un capolavoro «Paramount»!

Oggi all'ALPI
NINO BESOZZI
ANDREINA PAGNANI
Mercedes Brignone, Olga V. Gentili, Nini Dinelli, Lilia Brignone, E. Magni, U. Cesari, ecc., nel film
IL SERPENTE A SONAGLI
azione giallo-comico-sentimentale con molti brividi e strilli... in un vespaio di belle figliole.

NAZIONALE: oggi e domani ultime di: CASTA DIVA
il capolavoro di Marta Eggerth.
Lunedì: «La vedova allegra».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Venerdì, alle ore 18,30, munito dei conforti religiosi, decedeva

GIRARDI BATTISTA

La famiglia ne annunzia la dolorosa e repentina perdita.
I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10,45.
Lanzo Torinese 23-11-1935. (25797

Martedì 26 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S.ta Teresa) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della compianta Signora 25741

Teresa Peretti ved. Peretti

Si ringrazia quanti vorranno unirsi alla preghiere

---

†

Il Consiglio Direttivo dell'Opera Nazionale per l'assistenza Orfani di Guerra anormali psichici con profondo cordoglio comunica il decesso del venerato fondatore Presidente dell'Opera

S. E. il Maresciallo d'Italia
Gaetano Ettore Giardino
Senatore - Ministro di Stato
Collare S.S. Annunziata
avvenuto in Torino il 24 novembre 1935-XIV.

Questa sera, dopo brevissima malattia, spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi

GIUSEPPINA ROGIER
ved. QUADRONE ved. GIANOLIO

Addolorattissimi ne danno l'annunzio i figli:
Paola Quadrone, Carlo Quadrone e figli **Egor** e **Vera, Anita Quadrone** col marito nvv. **Leopoldo Pagani** e figlio **Gianfranco;**
Dott. **Paolo Gianolio** con la moglie **Jole Coggino** e figli **Giorgia, Giuliano** e **Roberto;**
le sorelle: **Maria** col marito N. H. **Giovanni Segni, Vittorina** ved. Colonn. **Castaldi** e figli; le cognate contessa **Anna Lanza Quadrone** e **Elisa Panza** ved. **Gianolio;** i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., ore 9,15, partendo da Via S. Quintino, 8. Nella stessa mattina la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Mondovì.

Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La Ditta **Tournour & Gianolio** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

GIUSEPPINA ROGIER
ved. QUADRONE ved. GIANOLIO

Madre carissima del Cantiliere Dott. Paolo Gianolio.
Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

La Ditta **Morteo Gianolio** e **Società Commerciale** di Alessandria, ha il dolore di partecipare la morte della Signora

GIUSEPPINA ROGIER
ved. QUADRONE ved. GIANOLIO

Madre del Consocio Dott. Paolo Gianolio.
Torino, 22 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

All'alba di venerdì 22 corrente chiudeva improvvisamente la sua Santa Vita la
Contessa
Maria Acquarone Pignatelli dei Duchi di Montecalvo

Ne danno straziati il dolorosissimo annuncio:
I figli: **Nella, Anna, Piero, Mario;**
I generi: **Ettore Boggiano** ed **Ido Cassanello;**
la nuora: **Maddalena Trezza di Musella** ed **Andreina Ansaldo;**
I fratelli: Marchese **Giuseppe** e **Riccardo Pignatelli di Montecalvo;**
la sorella: Marchesa **Carolina Cagliardi;**
I nipoti: **Acquarone, Boggiano, Cassanello, Midana, Simonis, Laumann, Pignatelli di Montecalvo, Naselli di Gela;**
I cognati: Conte **Enrico Acquarone** e Marchese **Luigi Cagliardi.**

La cara Salma verrà trasportata domenica 24 corr., alle ore 8,30, dalla Sua Casa di Via Carlo Felice, 16, alla Tomba di Stagliono. (c. 5094)

Si prega di non inviare fiori.

Genova, Via Carlo Felice, 16 - 22 Novembre 1935-XIV.

Dopo breve malattia, cristianamente come visse, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio

BERRUTI PIETRO
di anni 74

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Donetti Maria;** i figli Cav. **Roberto** e **Nino** colle rispettive famiglie; i fratelli e i parenti tutti.

Casale Mont., 22-11-1935-XIV.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 15, partendo dalla abitazione dell'Estinto, in via Benvenuto Sangiorgio, 7. Non fiori ma beneficenza. (100)

MEMENTO

Martedì 26 novembre, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della compianta Signora **TERESA FERETTI Ved. FERETTI.** Si ringrazia quanti vorranno unirsi alla preghiera. 25743

Lunedì 25 corrente, 6.o anniversario della scomparsa dei compianti **CAPUCCHIO GIUSEPPE** e **CASETTA ADELAIDE** sarà celebrata una Messa alle ore 10 nella Cappella del Cimitero. Le Famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 25678

Esportazioni verso Paesi sanzionisti

Alcune norme del Consiglio Provinciale dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che, in rapporto alla situazione determinatasi con l'applicazione da parte di molti Paesi di provvedimenti contro l'introduzione di merci italiane è stato stabilito che il benestare bancario relativo alle nostre merci dirette ai Paesi stessi od al quale le dogane subordinano l'uscita della merce dallo Stato non possa essere rilasciato se non quando l'esportatore abbia ottenuto, per il pagamento della merce da esportare, una apertura di credito confermata in Italia, o quando il prezzo della merce da esportare sia stato anticipatamente pagato e trasferito in Italia o infine quando sia presentato alla Banca uno speciale nulla osta.

Per ottenere tale nulla osta, secondo le disposizioni emanate in questi giorni dal Ministero delle Corporazioni, gli interessati dovranno presentare domanda all'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero per il tramite del competente Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, da redigersi sui moduli appositamente predisposti e che gli interessati potranno ritirare presso il Consiglio, ove potranno conoscere le modalità da seguire.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi, domani e lunedì. — Ortaggi: lavatura lattuga «mantovana», dozzina di teste, all'ingrosso L. 1-2.40, al minuto L. 0.15-0.25; insalata indivia 1-2, 0.15-0.20; cetrioli 1-2.50, 0.20-0.30; carote al q. 80-90, al kg. 0.75-0.85; cipolle 60-65, 0.50-1; spinaci 80-120, 1-1.50. — Frutta: pere comuni correnti al q. 80-140, al kg. 1.10-1.80; mele com. 80-140, 1.10-1.90; castagne comuni 70-100, 1-1.30.

Prezzi di vendita del pesce per oggi, domani e lunedì. — Naselli interi al kg. L. 14-14.50; occhiatelle 9-11; cefali pezzature 10; cefali grossi 11-12, triglia bassa 5-5.50; seppie 6.50, seppie piccole 12; anguilla grossa 10, anguilla piccola 6-7, cozzegni 10; sardine 5.50-6; linche 11; linche vive 12; code di scampi 10; moscardini 11-12; rombi (rombetti) 9, *trance* 5.50-6; merlis 2.50; baccalà fresco intiero 8.50.

La validità della licenza per lo sdoganamento di carta pagato, giusta le disposizioni emanate dall'Istituto fascista per gli scambi con l'estero sarà improrogabilmente il 30 corrente.

Manifesti per la protezione antiaerea dei fabbricati

Il Segretario Federale comunica che dalla presidenza generale dell'Unione Naz. di propaganda antiaerea è stato predisposto un manifesto nel quale sono esposti, in sintesi breve ed efficace, i più importanti consigli pratici per la protezione antiaerea dei fabbricati. E' opportuno che tanto i proprietari di case quanto gli inquilini abbiano sempre ben presenti quelle prescrizioni fondamentali da osservarsi in caso di offesa aerea, ricordando che disciplina, ordine, serenità sono le migliori garanzie per l'incolumità della popolazione. Il Segretario Federale, d'intesa con il Sindacato portieri ha perciò disposto che un esemplare del manifesto sia consegnato alla portineria di ogni casa.

Grave scontro tranviario in corso Francia

Un grave scontro fra due vetture tranviarie è accaduto questa mattina in corso Francia, all'angolo di via Goffredo Casalis. Due vetture della sesta linea si sono violentemente urtate, così da provocare ferite a quattro persone e spavento non lieve a tutti i passeggeri.

Causa i lavori che si stanno compiendo nel controviale, una delle vetture doveva arrestare di qualche metro, prima appunto di raggiungere la fermata posta in quella località. Malauguratamente proprio in quel momento giungeva una seconda vettura. Data la nebbia fittissima, il manovratore non poteva vedere in tempo l'ostacolo ed i veicoli si scontravano. Grande frantumo di vetri infranti, grida di spavento da parte dei passeggeri ed accorrere di gente. La collisione dei veicoli era stata così violenta da rendere momentaneamente inutilizzabili le due vetture e, mentre si provvedeva a soccorrere gli infortunati, il traffico era avviato per via Duchessa Jolanda. Solo dopo circa un'ora di lavoro, gli addetti dell'Azienda ed i pompieri potevano ripristinare la circolazione.

I feriti, medicati tutti all'ospedale Martini, sono: Carolina Vittone di 62 anni, abitante in via Claviere 9, contusioni allo sterno guaribili in otto giorni; Giovanni Lucco di 51 anno, abitante in via Piedicavallo 12, contusioni al ginocchio sinistro guaribili in 20 giorni; Elsa Rango di 33 anni, abitante in via Berruti 13, contusioni alla gamba sinistra, guaribili in 10 giorni; rag. Giorgio Peruglia di 28 anni, abitante in via Meisret 10, contusioni e ferite da taglio alla faccia guaribili in dieci giorni.

Il Concorso delle "Caterinette,,

Questa sera, alle ore 21, al Teatro Odeon, avrà luogo la preannunciata manifestazione delle Caterinette torinesi. Oltre quaranta concorrenti parteciperanno al Concorso di abbigliamento organizzato dal Gruppo culturale dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria, sotto l'egida del Dopolavoro e sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda. Attraverso questa parata dell'arte e del lavoro ci si offrirà ancora una volta l'occasione di vedere quali autentiche possibilità creative hanno in sè le sartine e le modiste della nostra città, le quali, eredi di quella fantasia e di quel gusto tanto apprezzato da tempo immemorabile, contribuiscono con le proprie proverbiali capacità al primato che Torino detiene nel campo dell'abbigliamento.

Alle sei vincitrici del Concorso verranno distribuiti, seduta stante, premi in denaro per l'importo di lire 2000, mentre altre lire 800 verranno distribuite, attraverso tre libretti di deposito a risparmio di lire 300 caduno, a tre lavoranti divenute madri dal 25 novembre 1934 al 30 settembre 1935.

Anche quest'anno, entro i termini stabiliti e secondo le norme a suo tempo rese note, con i fondi raccolti verranno costituite cinque doti nuziali di lire 500 caduna e premi di natività di lire 300.

Dato il carattere tradizionale della festa che seguirà il Concorso suddetto, si prevede una larga affluenza di pubblico al Teatro Odeon, di via Viotti, festa che sarà allietata da danze e da esecuzioni musicali.

Un aspetto del salone della Casa dei Sindacati, durante la conferenza tenutavi ieri sera dall'on. E. M. Gray sull'Italia in Africa Orientale.

Un film italiano: *Aldebaran*

Evi Maltagliati in una suggestiva scena di «Aldebaran»

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Undulna

A quel rumore insolito mi fermai su due piedi, un po' impaurito. Aveva ragione mia nonna quando mi raccomandava di non prendere la via del bosco per andare in paese... Ma, ora, se un pericolo si presentava tanto valeva fronteggiarlo da eroe, perciò posai i libri in terra, feci il mulinello con un bastoncino che immancabilmente proteggeva le mie passeggiate solitarie, e, nascosto dietro il tronco d'un albero, stetti ad attendere che cosa mai sarebbe saltato fuori dal cespuglio, dentro cui avevo udito un agitarsi di fronde ed uno scricchiolio di rami.

Ah, sì... il pericolo c'era... ma non di quelli preveduti da mia nonna: ché da quel folto di foglie non uscì fuori nè un bandito nè una fiera, ma una graziosa figura femminile rivestita di un succinto costume da bagno. Avevo sedici anni, e non so quante miglia la mia fantasia avesse già galoppato dietro alla donna ed all'amore, ed ora lì, sul terreno della realtà, non nego che il sangue cominciò ad impazzirmi nelle vene, ad esaltarmi il cervello, tanto che dissi a me stesso: — Avanti, ché non ti fai furbo adesso, non lo sarai mai più.

Perciò balzai fuori a mia volta di dietro il tronco protettore e sbarrando il cammino alla nuova, le dissi con l'accento più galante che mi potè uscire dal petto ultracommosso: — Vi posso dare il buongiorno, mia bella?

Calcolavo — almeno i romanzi erotici, letti fino allora, mi avevano insegnato così — sullo stupore, sul rossore, sul pudore di lei, invece lei, creatura bruna e snella come un giovane tronco, mi sbottò in viso una risata e mi disse: — Nulla ti vieta di darmi il buongiorno, ragazzo, ma lasciami il passo, chè con questo caldo non vedo l'ora di essere dentro il fiume...

Allora io sentii, subitamente, dinanzi a quell'ardire, afflosciarsi ogni mia baldanza, e ritraendomi da un lato concessi alla bella donna: — Fate pure. — Ma poi stetti lì impalato a guardarla, come se avessi messo radici nel terreno.

Ella valicò in due salti, con le sue lunghe e magnifiche gambe, abbronzate dal sole, la riva fiorita del fiumicello, e saltò nell'acqua, ch'era piuttosto fonda, con l'agilità d'un animale acquatico, poi cominciò a guizzare graziosamente fra quell'argento, che abbarbagliava la vista.

Io me ne rimasi lì, a bere con gli occhi quella freschezza.

Passò un'ora...

In capo ad un'ora ella emerse dalle onde, e tutta ridente di stille lucenti venne a stendersi al sole, su quattro palmi di sabbia fine. Ed io le ricomparvi davanti.

— Ancora qui? — ella mi chiese ridendo, senza fastidio, e mi guardò con un certo interesse, poi guardò, aggrottando un poco la fronte, quei libri che tenevo sotto il braccio.

— Hai marinato la scuola, eh, ragazzo? — mi disse ammiccando.

Io scossi le spalle.

— Preferisco voi ai teoremi — risposi, credendo di rispondere una cosa molto spiritosa.

Ella sfogliò con la mano ancor umida i miei quaderni, poi, con una graziosissima smorfia, disse: — Robaccia... se ne capisce niente.

Ed io rimasi ammaliato dalla sua ignoranza. La rividi in seguito al caffè, al fiume, in paese, per le strade solitarie. Io la ricercavo pazzamente, nè lei mi sfuggiva. Mi tollerava. In paese nessuno la conosceva. Ella alloggiava in un alberguccio dei dintorni, villeggiava modestamente e tranquillamente, non occupandosi di nessuno, e nessuno s'occupava di lei. Salvo io, che da quel giorno in cui l'avevo incontrata avevo incominciato a comprendere, a mie spese, qual Dio tremendo sia l'amore...

— Ditemi il vostro nome — l'imploravo, accompagnandola lungo le strade solatie.

— Che te ne vuoi fare, ragazzo, del mio nome?

— Ripeterlo nel mio cuore, all'infinito.

Ella allora rideva, scotendo il capo: un capo bruno e ricciuto di garzoncello, e le sfavillavano al sole i bellissimi denti.

— Allora vi chiamerò Undulna — proponevo io, che facevo in quel tempo delle vere orgie dannunziane.

— E tu chiamami Undulna se ti piace — e se n'andava col suo sorriso indulgente, e così suo passo rapido e leggero di creatura giovane e magra.

Giovane? Non m'interessavano i suoi anni. Forse venti, forse trenta. Per me Undulna era la donna, la prima donna dei miei acerbi sogni, e mi bastava una grande vittoria non essere da lei esplicitamente respinto. Anzi, a volte, quasi sembrava che si divertisse alla mia assiduità. Lungo le strade, ardenti di sole, mi riparava spesso sotto l'ombra tenera del suo ombrellino rosa, e mi diceva: — Ragazzo, non perdere tempo, va a studiare...

Ed io, che avevo nell'orecchio l'eco di certe frasi di romanzo: — Non potrei impiegare meglio il mio tempo che contemplando voi, Undulna...

— Mi pare che i tuoi libri abbiano qualche diritto su di te.

— Aspetteranno.

— Fa come vuoi, ragazzo.

Così fino al giorno in cui la ricercai invano. Nè al fiume, nè per le strade già languide d'autunno, nè al caffè.

Mi sarei gettato in braccio alla disperazione se l'esame di matematica non fosse stato alla porta. Era inutile piangere di amore quando c'era almeno una ottantina di teoremi da dimostrare, senza contare tutto quel po' po' di calcolo algebrico... E da quel lontano momento, in cui Undulna, sfogliando i miei libri, aveva definito la matematica col nome di «robaccia» io, la matematica, l'avevo odiata ancor di più.

Ma il giorno in cui mi presentai all'esame avevo in verità un po' di rimorso annidato in fondo al cuore, rimorso che si intorbidò di spavento quando un compagno m'annunziò: — Sai? Non c'è più il professore di luglio a darci l'esame: c'è quella terribile Egle Martelli che ne ha bocciati più di tre quarti, l'altr'anno, nella scuola di mio cugino...

Era il primo nome dell'alfabeto il mio, perciò dovetti, prima di tutti, affrontare il cimento. Entrai nell'aula con il cuore che mi scampanava per l'emozione. Emozione dell'esame? Ah, che cosa risibile divenne quell'emozione dinanzi al fatto assurdo, pazzesco che si presentò ai miei occhi! Dubitai per un attimo della mia integrità mentale. Dissi a me stesso: — Via i fantasmi del passato! Pensa alla realtà! — Seduta in mezzo a due maestosi professori, Undulna, no, Egle Martelli, severamente vestita di nero, attendeva, con un freddo sguardo senza sorpresa, ch'io prendessi posto innanzi al lungo tavolino, coperto dal classico tappeto verde. Se non sedevo sarei caduto in ginocchio.

— Incominciamo — ella disse. E mi stese innanzi un'equazione. Inutile prolungare il ricordo di quella scena. Inutile dire che davanti ai miei occhi gli *a* gli *x* i *b* cominciarono a danzare una ridda pazza, così che ancor non ne avevo afferrato uno che già l'altro mi sfuggiva, inutile dire che, caduto in preda ad un'amnesia completa, non riuscivo nemmeno più a distinguere un triangolo da un quadrato.

— Non va, ragazzo — diceva Undulna, con la sua fredda voce senza pietà, e consultava implacabilmente l'orologio posato sul tavolino. Scoccò il termine del mio supplizio. Mi levai in piedi come un ubbriaco.

— Mi spiace, ragazzo, — disse Undulna... oh, no!... la dottoressa Egle Martelli, scotendo quella sua bruna testa che tante volte idealmente avevo baciata, — mi spiace, ma hai preso l'esame troppo per scherzo. Probabilmente hai perduto molto tempo quest'estate. — E mi rimandò in prima liceale.

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	19	12
MILANO	39	25	37
GENOVA	11	35	7

IL SOLE sorge domani alle 7,38; tramonta alle 16,52. La LUNA sorge alle 6,1; tramonta alle 15,31.

PER LA PATRIA. Questa sera alle ore 18, alla Consolata, funzione propiziatoria per la Patria: discorso di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni della Croce. S. Crisogono m., S. Prospero. Lunedì: S. Caterina v. m., S. Gioconda.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: chiusura festeggiamenti Centenario canonizzazione S. Elisabetta; ore 10: messa solenne; 17: vespri, panegirico P. Facchinetti, benediz. pontificale. — S. Barbara: giornata eucaristica. — S. Bernardino, 10,45: benedizione nuovo stendardo del Terz'ordine. - S. Dalmazzo: Quarantore. — S. Domenico: festa di S. Cecilia. — S. Francesco d'Assisi: festa di S. Omobono per cura Soc. Sarti. — Maria Ausiliatrice: Corte di Maria. — Trinità, 11,30: messa per gli Artisti. — Visitazione, 10: messa solenne; 16,30: vespri, panegirico, benedizione. — Misericordia: triduo al Beato G. Cafasso.

Lunedì: Assoluz. gen. per i Terziari. S. Barbara: novena in onore di S. Barbara. — S. Domenico: festa di S. Caterina. — S. Dalmazzo: Quarantore.

Nel centenario della nascita di un umorista

Quando Mark Twain navigava sul Mississipì

Da tipografo a pilota - Un sogno diventato realtà - Come nacque il pseudonimo celebre - Una vicenda pietosa

Mark Twain, al secolo Samuele Clemens, nacque il 30 novembre 1835 nello Stato del Missouri e passò la sua infanzia nella borgata di Hannibal, sulle rive del Mississipì. Alla morte di suo padre, diventò tipografo ed esercitò il suo mestiere a Saint Louis, a New York e a Filadelfia. Errò così per quattro anni, non avendo più la gioia di vivere presso il grande fiume che egli amava.

Tuttavia vi ritornò, un giorno, spinto dalla stessa tristezza e dalla stessa nostalgia. Quando era fanciullo, non aveva che un pensiero, come la maggior parte dei suoi compagni, quello di diventare pilota, sul fiume, essere cioè l'uomo importante che guida il naviglio e che tutti guardano con rispetto.

Nella Nuova Orleans

Si trovava allora a Cincinnati e aveva deciso di raggiungere la Nuova Orleans per tentarvi la fortuna, dirigendosi forse verso l'America del Sud. S'imbarcò su di un vecchio vapore, il Paul Jones, e, per sedici dollari, ebbe la gioia di sedersi, quasi solo, fra gli stucchi dorati e le eternità del grande salone. Era fiero di viaggiare, e non mancava, ad ogni formata, di portarsi sul ponte per farsi ammirare dai sedentari.

Avvicinandosi a Louisville, il vapore s'incagliò fra le rocce, nel mezzo del fiume, e vi restò quattro giorni: si trattava di un semplice incidente di viaggio sull'Ohio. Capitato tale incidente, l'inattività forzata, il contrattempo subito in comune, riavvicinarono i passeggeri agli uomini dell'equipaggio; così Samuele Clemens potè realizzare il suo sogno: manovrare la ruota del timone. Vi prese gusto e si decise di diventare pilota.

Ma il mestiere era lungo da apprendere; Samuele trattò con un certo Orazio Bixby, che acconsentì a insegnargli il tragitto Nuova Orleans-Saint Louis per la somma di cinquecento dollari, pagabile sullo stipendio ch'egli riscuoterebbe quando avrebbe il suo brevetto.

Samuele Clemens dovette dunque apprendere a guidare un naviglio fra gli alti fondi e le rocce, lungo i canali tortuosi nella notte o fra la nebbia, quando il grande fiume sembra un mare senza rive.

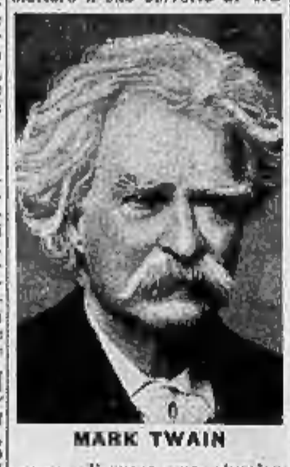
Occorreva osservare la riva con un'attenzione da indiano, essere accorti al grido dell'uomo che rileva la sonda:

— Profondità tre... Profondità due... Mark twee... Mark twain.

L'orecchio del giovane pilota accoglieva con soddisfazione questo grido il «mark twain», il quale indicava ch'egli seguiva bene il canale, ed egli non pensava affatto che un giorno, in seguito, il suo pseudonimo.

Un mestiere desiderato

Samuele Clemens si abituò al suo nuovo mestiere: conosceva il nome e la posizione di tutti i ripari fra la Nuova Orleans e Saint Louis; leggeva il volto dell'acqua come si legge un giornale; e, per darsi l'aria di un pilota esperto, non mancava, quando teneva il timone, di mettere il suo berretto di traverso e di avere uno stuzzicadenti fra le labbra.



MARK TWAIN

Samuele era felice di questo mestiere, che gli pareva tanto invidiabile da farsi raggiungere da suo fratello minore, Enrico. Questi non era affatto portato per la vita attiva e si contentò di diventare commesso a bordo del Pensilvania ove Samuele era aiuto pilota.

Per una quistione a bordo, Sam dovette abbandonare il piroscafo e suo fratello, e si imbarcò, alla Nuova Orleans, sull'A. T. Lacey.

Il Lacey, che risaliva il fiume, partì due giorni dopo il Pensilvania; ma mentre stava per abbordare a Greenville, una voce gridò dall'imbarcadero:

— Il Pensilvania è saltato al di sopra di Memphis. Centocinquanta vittime!...

Immaginarsi la pena di Samuele Clemens per la sorte di suo fratello! Allo scalo seguente, in un borgo dell'Arkansas, che si chiama Napoleone, si sbo qualche notizia particolare. Fortunatamente Enrico Clemens era fra i sani e salvi. Più avanti, invece, si diceva che Enrico era annegato. A Memphis, infine, si appresero tutti i particolari della catastrofe. Samuele riuscì a trovare, fra molti naufraghi, suo fratello mezzo avvenuto e seriamente ferito.

Enrico Clemens, per due giorni fu tra la vita e la morte, e al mattino del terzo giorno, nonostante le cure di un medico postogli al capezzale da Samuele, egli morì dopo un sonno profondo provocatogli dalla morfina che per lenirgli il dolore delle ferite, il medico gli aveva propinato.

Samuele aveva conservata un'anima puritana sempre pronta al rimorso, sempre pronta a vedere, nella sventura, un castigo di Dio. Non era egli colpevole della morte di suo fratello? Era stato lui a farlo assumere in qualità di lavoratore sul fiume. Non avrebbe dovuto condurlo con sè quando lasciò il Pensilvania? E se invece fosse rimasto su questo piroscafo, non avrebbe potuto salvare suo fratello?

Per tutta la sua vita, Samuele Clemens risentì il dolore di quella morte.

Accompagnò la salma di Enrico sino al villaggio nativo, e poi ritornò al fiume.

Aveva già raggiunti i diciotto mesi di tirocinio, e il 9 settembre 1858 ottenne il brevetto di pilota. Aveva ventitrè anni e un buon mestiere.

I soggetti del suo umorismo

Un certo pilota, Stefano, sostanzialmente prodigo, era sempre senza denaro: abile sì, come pilota, ma eternamente in bolletta. Un giorno, alla Nuova Orleans, un capitano di piroscafo lo scorse, e indovinando che trovavasi senza alcuna risorsa, gli propose di assumerlo in servizio. Ma allora il salario di un pilota era di 250 dollari, ed egli gliene offrì 125. Stefano accettò, facendosi promettere dal capitano che non avrebbe detto niente a nessuno, per non averne nocumento in altre eventuali future assunzioni.

Ora, fino dall'inizio del viaggio, Stefano si accorse che il capitano aveva parlato; egli non gli ne fece alcun rimprovero; ma, come per caso, capitò che il piroscafo risaliva il fiume con molta lentezza. Un giorno il capitano entrò nella cabina del pilota:

— Il fiume è tranquillo qui, non è vero?

— Certamente, capitano.

— La corrente non va male, che ne dite?

— Sicuro — rispose Stefano, senza muoversi.

— E allora perchè non si va più forte? — insinuò il capitano.

Un pilota non deve dar conto a nessuno, e Samuele non rispose.

Il capitano se ne andò; ritornò più tardi e disse a Stefano:

— Guardate quel piroscafo; un più veloce di noi, ed è nelle stesse nostre condizioni...

— Oh! — disse allora Stefano, con un tranquillo sorriso. — Il piroscafo va bene; ma quel piroscafo deve avere un pilota a 250 dollari; mentre il nostro ne ha uno a 150...

Il capitano non aggiunse altro, ma il giorno dopo aumentò il salario di Stefano a 250 dollari!

***

Queste erano le persone che Samuele Clemens frequentò per quattro anni, e dalle quali apprese quella forma di umorismo che, con gli scritti, articoli, novelle e romanzi apparsi firmati col pseudonimo di Mark Twain, doveano renderlo celebre nel mondo.

a. b. c.

A teatro

CARIGNANO

Le festose accoglienze di ieri sera a R. Ruggeri.

Grandi applausi tributa a Ruggero Ruggeri. Era il suo spettacolo d'onore: sala affollata, elegante, intentissima e un caldo, vivace manifestarsi di simpatia, di ammirazione. A buon diritto; se la commedia rappresentata, — *Felice* di Bernstein — non è bella, la interpretazione del nostro insigne attore è stata magnifica.

Ruggero Ruggeri, con quella sua dizione netta, distinguentata e ardente, con quel suo atteggiarsi freddo e incisivo, sa conferire a personaggi siffatti incomparabile, compiuta vitalità. Anche iersera egli seppe assumere un personaggio quanto mai artificioso e meccanico una creatura viva, semplice e dolorante. Il testo diventa, in tali casi, un'occasione, una serie di occasioni all'arte dell'interprete. Sin dal primo atto non quei modi schivi, spogli (apparentemente) d'ogni rilievo teatrale, con il gusto sicuro, misuratissimo, con la disinvoltura, diremmo l'indifferenza piena di senso e di allusioni significantissime, egli è riuscito a mettere in piedi, completa, vigorosa, umana, la figura del suo personaggio.

«Felice» si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

VITTORIO

Stasera: *Il Barbiere di Siviglia* con Toti Dal Monte.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» con Toti Dal Monte; protagonista il baritono Luigi Montesanto. Altri interpreti: Agostino Casagrandi, Adolfo Pacini, Albino Marrone, Carlo Albani, Rina Ferrari, Vincenzo Bini. L'opera, che sarà eseguita integralmente, è stata concertata e verrà diretta dal maestro Aldo Zeetti. Domani sera, alle 21,15, la seconda rappresentazione.

Soldati d'Italia nelle terre d'Africa conquistate alla Patria

Una sezione idrica del Genio militare all'opera lungo la strada di Entisciò

Moda femminile invernale

Fantasiosa creazione di ultimi modelli di pellicce.

All'ombra della Torre Eiffel

Da "Napoleone unico„ di Raynal alle storielle per prendere in giro gli inglesi

PARIGI, novembre.

Paul Raynal, l'autore di quel *Tombeau sous l'Arc de Triomphe* che qualche anno fa trionfò sulle scene della Comédie Française, ha pensato di galvanizzare la gente natura e i giovani già fatti apparendo, in attesa di meglio, alla predilezione malsana dei Gide, dei Jules Romains, dei Romain Rolland e degli altri fiduciari diretti o indiretti di Mosca una nuova apologia di Napoleone. Pochi hanno letto il suo dramma, ma, a giudicare da quanto già si conosce del poeta, non è illecito immaginare che *Napoléon unique* gli abbia offerto una eccellente occasione per dar sfogo al proprio austero lirismo e al proprio inesauribile senso dell'epico. Il solo titolo, del resto, è di per sè abbastanza eloquente.

Ora il lavoro era stato offerto alla Commedia Francese, e da questa accettato, allorquando, si ignora in forza di quali segreti interventi, l'amministratore della Casa di Molière decise di mettere in scena, prima del *Napoleone* del Raynal, quello semisecolo di Sardou, ripigliando *Madame Sans-Gêne*. La pensata era troppo perfida perchè Raynal e i suoi amici non si sentissero autorizzati ad attribuirle intenzioni politiche. E' noto infatti anche ai sassi che la Comédie Française, teatro sovvenzionato, è in Francia il teatro più sensibile all'ingerenza parlamentare e ministeriale. Alla inevitabile insurrezione dei letterati di destra rispose una provata controffensiva degli scrittori di sinistra. Raynal giurò che avrebbe fatto rappresentare il dramma su un altro teatro: e la verità obbliga a dire che non uno ma ben dieci impresari della capitale si offersero ad allestire subito *Napoleone unico*. Ma è qui che il tenebroso disegno del Fabre e dei suoi mandanti si rivela appieno: forte del contratto stipulato, la Comédie Française rifiuta di accordare all'autore la facoltà di disporre del suo dramma, sostenendo che esso appartiene ormai al primo teatro nazionale, e che questo non intende cederlo ad altri, pur riservandosi di metterlo in scena quando gli parrà opportuno. A farla breve: l'opera è prigioniera della radico-massoneria e sarà oggi nessuno può dire se le destre riusciranno a liberarla per vederle assolvere il desiderato ufficio di animatrice delle sopite energie morali del Paese.

Motti di spirito

A stremo di risorse i patrioti si vendicano, al solito, con le barzellette ed i motti di spirito. Per prendere in giro gli inglesi, si è messa in circolazione una nuova storiella sul conto del famoso Ricfett, quello dei petroli abissini. Un giorno l'affarista va alla banca per riscuotere un assegno, ma, giunto allo sportello, si accorge di aver dimenticato a casa i documenti personali. L'impiegato rifiuta di pagare. L'altro va sulle furie. Finalmente eccolo interpellare l'avversario:

— E voi, che fate tanto il difficile, dove sono i vostri documenti personali?

L'impiegato, con gesto di sfida, caccia la mano in tasca per cavarne il portafogli. A un tratto impallidisce, si confonde: il portafogli è scomparso!

— Bella figura! — interviene Ricfett ridendo. — Eccolo qua, il vostro portafogli: l'ho preso io senza accorgermene.

— Quando è così — esclama precipitosamente l'altro — le pago subito il suo assegno, signore. Sono sicuro che lei non può essere se non Ricfett.

Un'ora dopo, l'impiegato racconta il caso al suo capo ufficio.

— Imbecille! — gli risponde costui alzando le braccia al cielo. — Non dovevate pagargli l'assegno. Se vi ha restituito il portafogli è segno che non era Ricfett!

La ginnastica-esercizio

In onore della guerra italo-etiopica, quest'anno i sarti parigini si sono messi in capo di militarizzare la moda femminile. Le collezioni invernali consacrano il trionfo dell'uniforme. Alamari, paramani, spalline, colletti rigidi, cinture, fibbie e bottoni metallici son diventati oggetti d'ordinanza. In quanto al copricapo, si va dal fez nero con fiocco alla fascista sino al chioppi piumato della foggia di quelli che ornano il capo degli allievi della scuola militare di Saint-Cyr. Non so se la moda avrà fortuna, ma è certo che, nell'affermativa, marciapiedi e salotti assumeranno l'aspetto di piazze d'armi e quanto meno di piste di circo popolate di soldiere e di domatrici. Le donne si preparano, a modo loro, alla mobilitazione civile, e gli uomini, in attesa di rifugiarsi ai fronti, avranno largo campo a esercitare i loro nervi nell'arena domestica, sonante di tacchi imperiosi e di schiocchi di frustino.

Bizzarrie della moda

Dicono che il Governo, impressionato dall'iniziativa dei capi, ai quali si riconosce generalmente un certo intuito politico, voglia fare a sua volta un serio sforzo per mettere il paese all'altezza delle circostanze. La battaglia infitta di recente agli alleati francesi dal loro collegha tedesco ha allarmato il ministro dell'Igiene, Lafont, il quale si è dato subito a una serie di consultazioni tecniche per studiare i mezzi migliori di risollevare le sorti dell'educazione fisica.

E' stato consultato Ladoumègue ma soprattutto il tenente di vascello Hébert, istruttore della scuola di Marina di Lorient. E' quest'ultimo stesso ufficiale sul quale il marchese di Polignac, prima della guerra del 1914, aveva affidato la direzione del collegio atletico di Reims. Autore di un libro il cui titolo è tutto un programma, *Le sport contre l'éducation physique*, l'Hebert è del parere che la nostra epoca, con tutta la sua passione delle gare ginniche, non abbia affatto risolto il problema del muscolo. Le folle si accendono di entusiasmo per un campione o per una squadra di foot-ball, ma il loro è un entusiasmo tutto platonico. La partecipazione del pubblico all'atletismo si limita a far coda agli sportelli, di una stazione e ad affrontare una piccola gara di pugni e calci per raggiungere un posto di gradinata, dove, durante tre ore, si rimarrà col sedere incollato sulle panche e le costole pigiate ad ammirare ed applaudire un tale che a cento metri di distanza in linea d'aria sulla e si affanna per guadagnarsi il pane e la gloria. Si può dire che lo sport così inteso rappresenti davvero un vantaggio per la razza? Tu puoi esser ufficio all'ennesima potenza e ugualmente incapace di sollevare venti chili a braccio teso o di star ritto due minuti su di un piede solo. L'Hébert condanna quindi la ginnastica-spettacolo per rimettere tutto il suo fervore alla ginnastica-esercizio.

Ciò facendo, il bravo ufficiale non ha di certo scoperta l'America. In Italia da un pezzo il Fascismo ha provato di essere del suo preciso parere. Ma in Francia queste cose fanno ancora un certo effetto di novità, e così si spiega il favore di cui vien circondato l'Hébert. Si dice che il ministro Lafont abbia in animo di nominarlo consigliere tecnico del suo ministero per affidargli la riorganizzazione dell'istruzione fisica in tutta la Francia. Vedremo se queste rose fioriranno. Intanto corre voce che l'ufficiale intenda muover guerra agli sport britannici, calcio e tennis, per restaurare gli antichi giuochi latini del pallamaglio e del bastone. Il solo guaio è che la Francia si decide un po' tardi a queste nobili riforme e che prima di avere in linea una generazione... rigenerata ci vorranno parecchi anni.

C. Pettinato

L'apertura del Congresso delle comunicazioni aeree

Amsterdam, sabato sera.

Ha qui avuto luogo la prima seduta del congresso internazionale delle comunicazioni aeree. All'ordine del giorno erano iscritti parecchi problemi riguardanti la costruzione degli apparecchi.

I tecnici convenuti hanno specialmente discusso sui vari sistemi adottati per evitare la formazione di ghiaccio sulle ali e nei carburatori e sulla maggiore sicurezza offerta dagli apparecchi metallici nel caso di scariche elettriche. Infine si è richiamata l'attenzione sulla necessità di ridurre al minimo la probabilità di incendi e sull'indirizzo tecnico costruttivo verso motori ad oli pesanti.

Sabato 23 Novembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 280 -- TORINO --

Tappe di gloria fra Macallè e Amba Alagi

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Egli non sapeva quasi nulla ancora della tragedia vissuta dalla sorella. Una cosa soltanto Wanda gli aveva detta: come lui, ella aveva rotto ogni legame con la famiglia, era sola, sperduta.

Egli la condusse di nuovo nel vasto fabbricato dove lavorava e dove la fila delle donne era scomparsa.

— Vi sono tre vice-direttori — spiegò a Wanda. — Questo è proprio quello con il quale lavoro, sicchè ti prenderà certamente.

Picchiò con gesto sicuro a quella porta, che Wanda aveva contemplata con tanto rispetto e timore per tutto il pomeriggio. Poi entrò e fece passare sua sorella davanti a sè.

— Che cosa c'è, Bertini? — chiese una voce molle e armoniosa, la voce di un uomo che si preoccupa del proprio contegno, dei propri gesti.

Wanda guardò l'uomo, seduto davanti a una vasta scrivania, e non fu molto soddisfatta del suo esame.

Il signor Dufau era un individuo di una cinquantina di anni, piuttosto alto e robusto, dal volto roseo e grasso, ornato di una barba nera, di cui doveva essere particolarmente orgoglioso. Le sue mani grassocce e bianchissime giuocavano negligentemente con un tagliacarte d'avorio, mentre il suo sguardo, dolce come la voce, esaminava la giovane.

— Mi sono permesso di condurvi mia sorella, signor Dufau. L'ho appena ritrovata a Parigi, dove lei ha bisogno, come me, di guadagnarsi la vita. E poichè so che voi cercate una segretaria contabile...

— Se ne sono presentate più di cinquanta, soltanto oggi.

— Non ne dubito; ma posso assicurarvi che mia sorella risponde a tutti i requisiti desiderabili. Possiede solide qualità di contabile, e anche di amministratrice. E' seria ed ha molta volontà...

Dufau, che osservava sempre la giovane, fece una specie di smorfia indefinibile, che non voleva dir nulla, se non forse il suo poco gradimento.

Certo, Wanda, vestita com'era, col volto da ammalata, non poteva piacere a prima vista.

— Ebbene, venga domani alle nove — finì col dire il vice-direttore. — Non voglio rifiutarvi nulla, Bertini. Ma veniamo a noi. Mi avete portato quei disegni?

— Eccoli. Come potete vedere da voi stesso, il carrello di atterramento possiede una caratteristica assolutamente nuova, che gli permette di sopportare un carico doppio di quello ordinario...

Per più di un quarto d'ora, Wanda dovette rimanere in piedi in mezzo alla stanza, mentre i due uomini, curvi sopra i disegni, discutevano di questioni tecniche. Fu soltanto, quando stavano per terminare, che il vice-direttore pensò a dirle:

— Sedetevi, dunque, signorina.

Una volta fuori dall'ufficio, Andrea si affrettò a dire a sua sorella:

— Bisogna che ti avverta subito che tu correrai qualche pericolo con quel Dufau. In fondo, è un brav'uomo, ma è quello che si dice un libertino. Sembra che abbia grande fortuna con le donne, ciò che lo fa essere di una fatuità indisponente. Sono rare le impiegate del suo ufficio che non siano diventate le sue amanti. Se poco fa non era molto contento di prenderti, certamente lo si deve alla tua poca eleganza. Ma quando ti vedrà lavorare, quando si sarà convinto che non c'è nulla da tentare con te, voglio credere che ti lascierà tranquilla...

— Io non temo gli uomini! — mormorò Wanda con indifferenza.

Tornarono ancora in quel caffè vicino all'officina, in cui Ileana doveva andare a prendere un'ora dopo il suo amante. Si misero ad un tavolo d'angolo, appartato, dove potevano conversare tranquillamente.

— Adesso, sorellina mia, raccontami quel che ti è accaduto. Se tu sapessi come sono ansioso di sapere! Cerco invano di indovinare.

— L'avventura più banale, più semplice... — disse con un sospiro la giovane. — Anch'io ho amato, mio povero Andrea... E mi sono data a colui che amavo... Egli mi ha abbandonata... Non ho voluto più vivere, disonorata, sotto il tetto dei nostri genitori. Non ho osato assistere al dolore del babbo... Vedi che è una vecchia storia, la storia di tutte le donne disgraziate.

— Chi è il miserabile? — chiese Andrea con violenza.

— Un uomo come tutti gli altri. E' inutile che ti dica il suo nome... Adesso, anche io so che egli non è più colpevole di un altro. Che la colpa è stata mia di credere ingenuamente all'amore eterno, alla passione sincera. E lui, invece, non ci credeva! Ogni differenza è qui...

Andrea chinò il capo, profondamente turbato da quelle parole così semplici, prive quasi di amarezza, che denotavano una esperienza inoppugnabile, un'aspra filosofia, profondamente umana.

Wanda, del resto, non era stanca che a metà. Preferiva nascondere il suo smarrimento, il suo dolore. Aveva preso dal padre quella specie di ripugnanza ad ogni lamento vano, che è la caratteristica dei temperamenti forti e nello stesso tempo delle anime veramente sensibili.

— E tu? — chiese, riuscendo a sorridere. — E il tuo amore?

Il volto di Andrea si rischiarò. Ma subito cercò per una specie di pudore, di cancellare ogni espressione di gioia troppo viva.

— Credo d'essere... d'essere veramente felice... — confessò. — Da qualche settimana la mia vita è interamente cambiata. Ileana stessa si è talmente mutata, che io penso spesso che la mia influenza abbia potuto agire su di lei.

— Ah!

— La vita di piacere, che ne tempo l'attirava, oggi l'attira meno. Noi usciamo raramente alla sera ed è proprio per caso se qualche volta andiamo in uno di quei luoghi, che si chiamano di divertimento e dove io non sono mai riuscito a divertirmi. I miei soci m'ispirano adesso molta più fiducia. E' appunto per essi, che io sono qui.

— Che vuoi dire?

— Tu sai che lo scopo della nostra società è quello di riunire tutti gli elementi necessari a creare un giorno, forse l'anno prossimo, un'officina di auto e di aeroplani in Romania. Non è un'impresa facile, perchè il paese non è attrezzato allo scopo e manca completamente di tecnici. La mia parte consiste appunto nel portare la esperienza necessaria. A tale scopo, sono entrato in questa fabbrica, dove sono riuscito ad impormi e a farmi stimare. Passano per le mie mani quasi tutti i piani, tutti i disegni, tutti i progetti.

Wanda, con molto buon senso, osservò:

— Sei certo che tutto questo sia assolutamente onesto? Perchè, in fondo, tu non ti trovi lì dentro, se non per rubare agli altri i loro metodi e le loro idee...

Andrea sorrise, con un sorriso leggermente contratto.

— E' l'onestà commerciale! — affermò. — Il commercio non è in fondo che una guerra. Del resto, tutto questo si fa ogni giorno. Non appena mi sentirò abbastanza sicuro di me, partirò per la Romania con Ileana e laggiù diventerò una persona importante, mi creerò una situazione di prim'ordine nell'industria aviatoria e automobilistica. Penso anche, ed Ileana mi approva, di presentarmi all'ultimo esame che mi manca per conseguire il diploma.

La giovane, tuttavia, non manifestò alcun entusiasmo a quanto le diceva il fratello.

— Voglio credere che tutto sia così chiaro, perchè tu me lo dici — si contentò di concludere.

(Continua)